



Azione Cattolica Italiana
diocesi di Ventimiglia-San Remo

PRESIDENZA DIOCESANA



Domenica 19 Febbraio 2017

Villa Giovanna d'Arco, Sanremo

XVI ASSEMBLEA DIOCESANA

“ACCOMPAGNARE, EDUCARE, FARE INSIEME”

RELAZIONE DI FINE TRIENNIO

Carissimi Amici,

desidero condividere con Voi, oggi, il cammino del Triennio ormai giunto al termine, soffermandomi su alcuni aspetti e tematiche importanti di questo percorso associativo.

Un Triennio caratterizzato da molteplici domande e, soprattutto, da un costante lavoro di discernimento comunitario. Fin dall'inizio del Triennio, la Presidenza ed il Consiglio Diocesano hanno compreso la necessità di rivolgersi a tutti i Responsabili delle Associazioni Parrocchiali richiedendo, loro, quali fossero le necessità e le priorità dell'Associazione, in questo contesto territoriale e temporale fortemente compromesso e quale percorso intraprendere in un periodo storico contraddistinto da repentini mutamenti socio-culturali che turbano e sconvolgono, profondamente, il vissuto quotidiano di ragazzi, giovani ed adulti.

E' iniziato, quindi, un cammino di programmazione meditato e condiviso che ha coinvolto, nell'intero Triennio, tutte le Associazioni Parrocchiali e i loro Responsabili.

E' emersa, fin da subito, la necessità di interrogarsi sulla profonda crisi dell'associazionismo, in generale, e quindi sulla crisi dell'identità e della responsabilità associativa.

Non sappiamo più definire la nostra identità di laici di Azione Cattolica. Riusciamo, sì, a fare diverse cose nelle nostre Parrocchie (e riusciamo anche a farle bene) ma spesso confondiamo la nostra identità associativa con la realizzazione ed il perfezionamento di tali attività, iniziative ed eventi.

E capita, inoltre, sempre più spesso, che alla richiesta di un impegno responsabile e costante nel tempo, in Associazione, giungano risposte negative o di disponibilità parziale e/o limitata.

Come afferma Papa Francesco *“non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste...La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio”*. **“Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente e che susciti i valori fondamentali”**. *“L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la RELAZIONE con il nostro Padre esige ed incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali”*.

Non riconoscere più e/o dimenticare la propria identità significa 'perdersi' e 'disperdersi'. Ed è questo che talvolta accade, ossia che ci perdiamo e ci disperdiamo nel 'fare'.

Il lavoro di discernimento comunitario ha evidenziato, in questi anni, l'assoluta centralità della RELAZIONE.

Prima del 'fare', dunque, è necessario ripartire dall' "essere" e dall'essere umano, dall' "altro", con particolare attenzione a "chi è rimasto al bordo della strada" che è il privilegiato agli occhi di Dio e del Vangelo.

Abbiamo capito che la sfida di oggi si gioca qui, proprio sul campo della RELAZIONE.

In questo Triennio, quindi, è stata messa al centro dell'intero discernimento evangelico, la RELAZIONE; quella con il Signore e quella con i fratelli.

La crisi dell'identità e della responsabilità associativa passa attraverso la crisi delle RELAZIONI.

L'altro ci fa paura, ci inquieta, ci disturba, talvolta ci lascia indifferenti, talvolta ci annoia e spesso, per tali o altri motivi, lo evitiamo. Sembra, quasi, che non vogliamo più relazioni. Pesano, sono difficili, richiedono tempo ed impegno, sforzi ed energie e possono generare questioni e problematiche.

Questa società ci spinge, ogni giorno, all'affermazione assoluta dell'io, all'autocelebrazione, all'autoreferenzialità e all'esclusione dell'altro.

Anche nelle nostre Associazioni si può correre il rischio di alimentare tali vanaglorie quando esaltiamo le nostre capacità e mettiamo in primo piano i nostri talenti, quando tutto 'ruota attorno a noi', quando in ogni contesto, attività, evento e iniziativa siamo gli unici ad animare e ad intrattenere, quando ci riteniamo superiori a tutto e a tutti, quando teniamo, soltanto per noi, qualcosa di bello ed importante senza alcuna condivisione con gli altri.

"Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?", ci ricorda il Santo Padre.

La nostra Associazione ha bisogno di ripartire da RELAZIONI semplici ed autentiche, spicciole e genuine, prive di menzogna e di falsi perbenismi, concrete ed efficaci, costruite su valori saldi e fondamentali ove ognuno sia protagonista del rapporto di amicizia e ove ognuno si faccia e sia prossimo dell'altro.

Le nostre Associazioni devono assolutamente continuare a generare tale tipologia di RELAZIONI.

E' necessario, ci ricorda il Santo Padre, *"imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli ed accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori"*. *"Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto!"*.

Non si è costruttori del Regno di Dio se non si è disposti a questo tipo di relazione che presuppone amore gli uni per gli altri, e non un amore qualunque ma lo stesso Amore che Dio ha per ciascuno di noi e per ogni Sua creatura!

L'AC Diocesana ha provato, in questo Triennio, a prendersi cura di ogni Associazione Parrocchiale facendosi prossima delle realtà più deboli e 'provate' ed incoraggiando e sostenendo quelle stanche e demotivate con l'atteggiamento di madre affettuosa e premurosa che corre e si adopera, instancabilmente, per il bene dei figli.

Il lungo cammino condiviso con i Responsabili e i Presidenti Parrocchiali ha, quindi, favorito e garantito la partecipazione delle Associazioni Parrocchiali a tutte le iniziative Diocesane.

I Comitati Presidenti, il coinvolgimento degli educatori nella preparazione di alcune attività diocesane, l'invito ai Responsabili per Incontri di Formazione diocesana e per esperienze di servizio caritatevole hanno, inevitabilmente, creato nuove relazioni e rafforzato quelle preesistenti, generando una piacevole ed intima familiarità ecclesiale.

L'auspicio è che tale 'specificata' attenzione alle relazioni e all'accompagnamento personale (nella fede e nel cammino di crescita e di maturazione) possa essere nuovamente perseguita con ulteriore profitto per tutta la realtà Associativa ed Ecclesiale.

Il mondo di oggi propone sfide sempre nuove ed impegnative. Credo che il nostro compito sia quello di essere *"audaci e creativi"* *"nel ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori"* per conquistare i cuori degli afflitti e dei non credenti e per restituire a questa Umanità la consapevolezza dell'assoluta bellezza e pienezza della Vita in Cristo.

E' straordinario ed avvincente sapere che ciò tocca a noi!

Ricostruiremo le antiche rovine, rialzeremo gli antichi ruderi, restaureremo le città desolate (Is 61,4). *"Sono tante le situazioni difficili che attendono un intervento risolutore!"*.

Con i nostri fratelli, *"portiamo nel mondo la speranza di Dio, che è Cristo Signore, il quale è risorto dai morti, e vive e regna nei secoli dei secoli"*. *"Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede!"*.

E' bene rammentare, altresì, che in questo Triennio l'AC Diocesana ha riproposto, con rinnovato entusiasmo, attività, esperienze ed iniziative ancorate alla Tradizione del Cammino Associativo riconoscendo, in esse, modelli, stili e contenuti ancora validi e significativi per la formazione spirituale e personale di ragazzi, giovani ed adulti.

Non sono mancate, quindi, nel Triennio, le Feste dell'Azione Cattolica Ragazzi, i Campi Diocesani e Nazionali, Gli Esercizi Spirituali, i Pellegrinaggi, gli Incontri di Formazione, a più livelli (Diocesano, Regionale e Nazionale) per Responsabili Parrocchiali e Diocesani, altri specifici eventi di settore (quali ad esempio Incontri per Innamorati e gli Incontri Adultissimi).

La nostra Associazione, in questo Triennio ha vissuto, con grande partecipazione, l'Anno Giubilare della Misericordia e ha seguito i grandi eventi della Chiesa con particolare attenzione per il recente Sinodo sulla Famiglia ed il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, così testimoniando l'interesse vivo e profondo per la Vita della Chiesa.

Con grande merito, poi, l'Azione Cattolica anche in questi anni ha fornito collaborazione alla Caritas Diocesana nell'ambito di attività ed iniziative di assistenza e di carità; a tal proposito è opportuno menzionare la disponibilità dell'AC nel servizio ai profughi di Ventimiglia, nella raccolta del vestiario per i poveri della Comunità Diocesana, nell'aiuto al Banco Alimentare, nella vicinanza ai detenuti e ai malati con le Celebrazioni presso le Case Circondariali e/o gli Ospedali e in altri molteplici contesti.

Arricchente è risultata, ancora, l'esperienza di partecipazione della nostra Associazione nel Direttivo della Consulta delle Aggregazioni Laicali. L'AC, ben inserita ed accolta, ha garantito, all'interno del Direttivo della Consulta, servizio, dialogo e collaborazione in pieno spirito di sinodalità ecclesiale con le altre realtà associative, gruppi e movimenti della Diocesi, contribuendo nella programmazione e realizzazione di importanti eventi diocesani quali, ad esempio, le Assemblee post-Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze articolate in un percorso di accompagnamento al prossimo Sinodo Diocesano.

L'AC non opera solo per sé, non è realtà chiusa ed autoreferenziale ma è divenuta, in un suo cammino di maturazione ecclesiale, associazione attiva inserita in quel percorso sinodale tracciato dal Pastore Diocesano nel quale convergono tutti i movimenti ed i gruppi della Diocesi per la condivisione dell'esperienza di unitarietà della Chiesa Diocesana.

Per quanto concerne i Settori, i Giovani/Giovanissimi, gli Adulti e l'ACR continuano, senza sosta, il proprio percorso in modo saldo e strutturato, conservando una buona rappresentanza numerica ed un'ottima intesa di collaborazione, soprattutto allorquando si tratta di iniziative ed eventi di tipo unitario.

Un'altra dimensione 'prioritaria', individuata lungo il percorso triennale, è stata quella relativa alla SPIRITUALITA'.

Il nostro Assistente Generale, Don Alessandro, ha costantemente richiamato l'attenzione di tutti i Responsabili alla formazione ed alla cura del proprio percorso di fede e di spiritualità.

Presidenza e Consiglio sono stati guidati, in modo encomiabile, dall'evangelica sapienza degli Assistenti Diocesani ed in particolar modo da quella di Don Alessandro il quale si è preso cura di ogni membro della Presidenza e del Consiglio Diocesano manifestandogli la propria fraterna amicizia e, soprattutto, l'ausilio, il sostegno, il conforto nei momenti di smarrimento personale e/o spirituale.

Colpito dalla malattia, Don Alessandro non poté seguire, per un lungo periodo, l'Associazione.

Furono, per tutti, momenti terribili. Vennero a mancare, per molto tempo, i suoi consigli, gli opportuni orientamenti associativi, le sue attente riflessioni sulle problematiche relazionali, le sue mediazioni, i suoi inviti alla riflessione, le sue meditazioni e i suoi interventi.

Ritornato, ha ripreso, prontamente, la propria attività di Assistente Unitario, a servizio dell'AC Diocesana, ancor più maturato e arricchito dall'esperienza dolorosa della malattia.

Grazie a Lui abbiamo sperimentato, concretamente, quanto importante sia, essere seguiti e 'accompagnati' non solo nel cammino associativo ma anche e soprattutto nel cammino di fede.

A tal proposito, Vorrei, altresì, ribadire quanto espressamente precisato da S.E. Mons. Vescovo Antonio Suetta, all'Incontro con i Presidenti Parrocchiali Eletti, in merito all'importanza della REGOLA.

Essa è necessaria per il giusto 'orientamento' della nostra vita.

Spesso le contingenze della vita quotidiana ci confondono, ci disorientano e ci conducono lungo vie oscure.

La Regola è lo strumento che ci orienta e ci edifica, che dà vigore e forza al nostro vissuto; è l'arma che ci difende da ogni male; è quell'insieme di disposizioni che desideriamo seguire perché in esse troviamo il bene assoluto e la nostra vera beatitudine.

Può capitare, talvolta, che si vivano conflitti, tra la vita associativa e quella ordinaria, che producono contro-testimonianze. Tale dicotomie non devono sussistere. E' necessario recuperare la consapevolezza che ogni nostro sforzo debba essere indirizzato a conservare la nostra unica ed inscindibile identità di cristiani e di laici di Azione Cattolica.

Credo, personalmente, che la nostra Associazione debba porre in essere un procedimento di semplificazione delle proposte e dei linguaggi, senza, però, perdere "profondità e verità", così da divenire "più convincente, più efficace, più significativa e più radiosa".

Mi auguro che il lavoro del prossimo Triennio possa, dunque, trovare programmi ed attività per la riuscita di tale intento.

Prima di terminare, desideravo ringraziare S.E. Mons. Vescovo per la profonda dedizione e l'interesse dimostrato nei confronti della nostra Associazione e per la fiducia in me riposta e per la contestuale mia nomina a Presidente Diocesano per il Triennio 2014-2017.

La mia gratitudine va anche agli Assistenti Diocesani ed in particolar modo a Don Alessandro, figura di riferimento per tutta l'Associazione. Grazie a Lui l'AC ha percorso sentieri di Luce, raggiungendo mete e traguardi di grandi rilievo. La sua inesauribile disponibilità e pazienza continuano a sostenere e ad incoraggiare la nostra Associazione.

Un particolare pensiero lo rivolgo a tutte le care persone che hanno condiviso con noi il cammino associativo e che oggi continuano il proprio percorso, nella Casa del Padre; penso a Silvia, Flavia, Pier, S.E. Mons. Barabino e a tanti altri cari amici ai quali chiedo preghiere ed intercessioni per la nostra Associazione Diocesana e per tutte le Associazioni Parrocchiali perché proponano, ovunque e a chiunque, straordinari percorsi di santità.

Non posso, poi, non ringraziare la Presidenza, il Consiglio, il Laboratorio della Formazione, tutti i membri di Equipe e tutti i collaboratori che hanno dedicato, in questo Triennio, tempo, energie e se stessi per condurre per mano la nostra AC Diocesana. Grazie di cuore. Mi siete stati vicini e fedeli e con voi ho vissuto un Triennio meraviglioso, allietato dai vostri sorrisi, dalla vostra instancabile operosità e dall'entusiasmo sempre vivo e contagioso.

Un grazie speciale, infine, alla mia famiglia, a Simona e ai miei splendidi Elia e Giorgio ai quali, se tanto tempo ho tolto, ancor più amore ho dato. Grazie per avermi fatto dono del Vostro Eterno Amore in questo mio Viaggio con l'Azione Cattolica Diocesana.

Desidero ringraziare, sopra ogni cosa, il Signore per il meraviglioso Triennio trascorso con tanti amici, per la riuscita ed il buon esito di ogni nostra attività. Mi congedo con un'ultima riflessione tratta dal Vangelo di oggi.

Tale riflessione vuole essere l'augurio e l'invito a ciascuno ad essere perfetti come perfetto è il Padre Nostro Celeste.

Tale invito ci viene rivolto direttamente da Gesù ed è il modo migliore, più semplice e diretto per ricordarci la Meta del nostro sguardo e del nostro Cammino.

Con profonda gratitudine auguro alla nostra Associazione e a Voi tutti una Lieta Vita nel Signore.

Ventimiglia-Sanremo, lì 19.02.2017

